

Quell'esplosione, cent'anni fa.

Scheda 3

Domenica 3 giugno, ore 18 | Spettacolo teatrale

Borgo di Castellazzo – Bollate (Mi) [via Fametta]

Lungo strade ombreggiate da pioppi

**Le parole di Ernest Hemingway, testimone della tragedia,
ispirano la speciale messa in scena, immersa nel Borgo di Castellazzo**

La sorte di un giovane e non ancora famoso Ernest Hemingway ha voluto che si trovasse di passaggio sul territorio di Bollate proprio il giorno della terribile esplosione dello stabilimento bellico Sutter & Thévenot, il 7 giugno 1918.

Lo scrittore si era infatti arruolato volontario nella Croce Rossa Americana come autista di autoambulanze ed era per caso arrivato in treno da Parigi a Milano proprio la mattina stessa del drammatico evento. Nel primo pomeriggio, fu richiamato immediatamente in servizio e inviato sul luogo del disastro per prestare soccorso. Per il diciannovenne Hemingway la vista dei corpi dilaniati dall'esplosione e soprattutto la scoperta che quasi tutte le vittime fossero donne fu un trauma tremendo. Da questa visione non si liberò mai, tanto da portarlo a scriverne, quattordici anni dopo, nel racconto *Una storia naturale dei morti*, inserita nel volume "I quarantanove racconti" pubblicata per la prima volta a New York nel 1938 e per la prima volta in Italia nel 1947.

Ispirato proprio dalle parole di Hemingway, lo spettacolo teatrale "*Lungo strade ombreggiate da pioppi*" rievoca l'intreccio dei destini del giovane volontario della Croce Rossa Americana e di molte giovani donne lavoratrici. Sullo sfondo, il nostro Paese durante la Grande Guerra. Una messa in scena speciale, immersa nel Borgo di Castellazzo. A cura di *nudoecrudo teatro*.

Ecco come Hemingway ricorda la sua terribile esperienza:

(...) Quanto al sesso dei defunti, è un dato di fatto che ci si abitua talmente all'idea che tutti i morti siano uomini che la vista di una donna morta risulta davvero sconvolgente. La prima volta che sperimentai quest'inversione fu dopo lo scoppio di una fabbrica di munizioni che sorgeva nelle campagne intorno a Milano, in Italia. Arrivammo sul luogo del disastro in autocarro, lungo strade ombreggiate da pioppi e fiancheggiate da fossi formicolanti di animaletti che non potei osservare chiaramente a causa delle grandi nuvole di polvere sollevate dai camion. Arrivando nel luogo dove sorgeva lo stabilimento, alcuni di noi furono messi a piantonare quei grossi depositi di munizioni

che, chissà perché, non erano saltati in aria, mentre altri venivano mandati a spegnere un incendio divampato in mezzo all'erba di un campo adiacente; una volta conclusa tale operazione ci ordinarono di perlustrare gli immediati dintorni e i campi circostanti per vedere se ci fossero dei corpi. Ne trovammo parecchi e li portammo in una camera mortuaria improvvisata e, devo ammetterlo francamente, la sorpresa fu di scoprire che questi morti non erano uomini ma donne... Ricordo che dopo aver frugato molto attentamente dappertutto per trovare i corpi rimasti interi ci mettemmo a raccogliere i brandelli. Molti di questi furono staccati da un fitto recinto di filo spinato che circondava l'area dove prima sorgeva la fabbrica e dalle parti di edificio ancora esistenti, da cui raccogliemmo molti di questi pezzi staccati che illustravano fin troppo bene la tremenda energia dell'alto esplosivo. Trovammo molti di questi brandelli nei campi, a una distanza considerevole, dove erano stati portati dal loro stesso peso.

Al termine del servizio, sulla strada del ritorno, il giovane Ernest riflette con i commilitoni:

Al nostro rientro a Milano ricordo che qualcuno di noi parlò dell'episodio e riconobbe il suo aspetto irrealistico. Anche il viaggio attraverso la bella campagna lombarda, piacevole benché polveroso, rappresentò un compenso all'ingratitudine del servizio, e al ritorno, mentre ci scambiavamo le nostre impressioni, fummo tutti d'accordo che l'incendio scoppiato poco prima del nostro arrivo fosse stato domato così in fretta e prima che potesse raggiungere uno di quei depositi, apparentemente enormi, di munizioni inesplose. Fummo anche d'accordo che la raccolta dei brandelli era stata un'esperienza straordinaria, essendo stupefacente che il corpo umano, investito da uno scoppio, andasse in pezzi che non rispettavano in alcun modo la sua struttura anatomica, ma piuttosto si dividevano capricciosamente come la frammentazione nello scoppio di un proiettile ad alto esplosivo.

Le drammatiche ore trascorse a Castellazzo di Bollate nella pietosa missione rappresentarono per il futuro scrittore un impatto sconvolgente con la realtà della morte, destinato a lasciare una traccia profonda e indelebile nella sensibilità del suo animo. Due giorni dopo il giovane Hemingway lasciava Milano per proseguire il suo viaggio verso Schio, dove aveva sede la sezione della Croce Rossa Americana cui era stato assegnato.

Il calendario completo su immaginiememoria.it e comune.bollate.mi.it

Pagina Facebook *Quell'esplosione cent'anni fa* @[@quellesplosionecentannifa](https://www.facebook.com/quellesplosionecentannifa)

Per i giornalisti - informazioni, dati, interviste: Ufficio stampa Over.Comm
02.9374584 | 347.7627585 | press@overcomm.it